LEGGETE IN III PAGINA

A MAULE in volata il Giro di Lombardia

di ATTILIO CAMORIANO

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 42 (295) | LUNEDI' 24 OTTOBRE 1955 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30 ★

In questo numero il testo integrale del discorso di

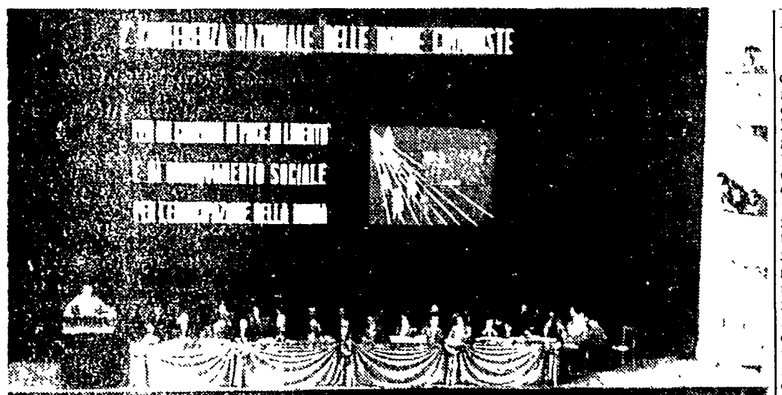
TOGLIATTI

alla Conferenza nazionale delle donne comuniste

TOGLIATTI INDICA ALLE DONNE ITALIANE LE VIE PER IL RINNOVAMENTO DEL PAESE

Una politica di pace e la distensione interna non sono possibili senza progresso sociale

La manifestazione conclusiva all'Adriano della 2. Conferenza delle donne comuniste - Le ingiustizie dell'attuale ordinamento sociale e la lotta delle masse femminili per un mondo nuovo - L'emancipazione della donna elemento vitale per la democrazia italiana - Il dialogo con i cattolici e due domande a La Pira



Un aspetto dell'Adriano durante la seduta conclusiva della Conferenza delle donne comuniste

La seduta conclusiva della II Conferenza delle donne comuniste si è aperta ieri mattina all'Adriano (presenti, fra gli altri, i compagni della Segreteria, Togliatti, Longo, Scoccimarro, D'Onofrio, Amendola, Pajetta, Colombi, i compagni della Direzione, Di Vittorio, Ingrao, Pellegrino e altri dirigenti del nostro partito) con un intervento della compagna Luigia Introini, di Milano, componente del Comitato centrale della FGCI. L'Introini ha trattato in modo critico alcuni aspetti dell'educazione politica all'interno delle famiglie dei comunisti, e alcune questioni riguardanti le giovani operaie.

La compagna Marina Bernetich ha quindi portato all'assemblea il saluto dei comunisti triestini. La compagna Giglia Tedesco ha poi illustrato le esperienze del movimento cooperativo come strumento di difesa del tenore di vita delle famiglie delle classi lavoratrici.

Un applauso caloroso dell'assemblea ha accolto le parole con cui la compagna Yvonne Dumont ha augurato buon lavoro e nuovi successi alle comuniste italiane, a nome del Partito comunista francese. La presidente di turno, compagna Barcellona, ha risposto inviando affettuosi saluti alle donne francesi, alle comuniste e ai comunisti di Francia e in particolare al compagno Thorez.

Numerose delegazioni salgono poi dalla platea ad offrire fiori e doni alla presidenza, alla Segreteria del Partito e alla compagna Dumont. Alle 10,20, la Barcellona cede il posto a Rina Picolato, che da subito la parola a Dina Forti, per la lettura della relazione della commissione per la verifica dei poteri. Apprendiamo così che alla Conferenza hanno partecipato 420 delegate e 16 delegati, più 258 invitati di ambo i sessi. La composizione sociale delle delegate è la seguente: 145 operaie, 47 braccianti, 70 contadine, 42 artigiane, 54 impiegate, 57 intellettuali, 9 studentesse, 156 casalinghe, 50 appartenenti ad altre categorie.

Il 51,7 per cento delle delegate è in età inferiore ai trent'anni. Circa la metà di esse (138) hanno meno di 25 anni. Un terzo ha un'età compresa fra i 31 e i 40 anni, e soltanto 94 delegate superano questo limite.

I dati relativi all'appartenenza al Partito dimostrano l'afflusso costante e crescente di donne al nostro movimento e lo sviluppo di quadri femminili. Le 23 compagne iscritte dalla fondazione al 1942, e alle 63 venute nelle nostre file durante la lotta di Liberazione, fanno riscontro le 237 compagne entrate nel Partito nel 1945-'46 e le 267 venute dal 1947 in poi.

Vi sono fra le delegate: 8 deputati al Parlamento; due deputati regionali; due sindaci; 12 assessori; 40 consiglieri comunali; 5 consiglieri provinciali. Il 60 per cento delle delegate ha frequentato scuole e corsi di studio del Partito.

Le compagne Valeria Bonazzola, Maria Antonietta Macciocchi, Adriana Zaccarelli e Barcellona leggono quindi, rispettivamente, le mozioni conclusive delle commissioni di organizzazione, di propaganda, per il lavoro fra le ragazze e per il lavoro politico. Sottoposte alla Conferenza, le mozioni sono approvate all'unanimità. Quindi la compagna Pina Re consegna i diplomi della scuola centrale femminile «Anita Garibaldi». Altri doni, fiori, un cesto d'uva sono offerti al compagno Togliatti.

Sole quindi alla tribuna — salutato da un lungo applauso del teatro ormai gremito — il segretario generale del Partito per pronunciare il suo discorso conclusivo.

Parla Togliatti

Giunti alla fine dei lavori di questa II Conferenza nazionale delle donne comuniste, credo siano chiare a tutte voi le ragioni per le quali gli organi dirigenti del nostro partito hanno voluto che questa conferenza venisse convocata. Chiaro deve a tutte voi risultare che questa Conferenza non è stata convocata per trattare questioni del funzionamento interno, diciamo, del nostro partito, o di una sua parte, bensì per affrontare temi e problemi generali che riguardano tutto il complesso della nostra attività e per indicare mezzi e forme di lavoro attraverso i quali il nostro partito, e in particolare le donne comuniste, possano dare un più efficace contributo a risolvere problemi che riguardano tutto l'indirizzo politico del nostro Paese.

E' bene avvertire che questioni di funzionamento interno del partito le quali si pongano in modo separato dai problemi generali della nostra attività e dai problemi che stanno davanti a tutto il Paese, in un momento determinato, non esistono o esistono soltanto come eccezione. L'organizzazione del nostro partito non è altro che uno strumento che noi poniamo al servizio di una lotta politica e di una lotta ideale e quindi al servizio della classe operaia e delle masse popolari, per il raggiungimento di quegli obbiettivi che la classe operaia e le masse popolari si pongono nella situazione determinata del Paese.

Non esistono questioni che riguardino un settore determinato dell'attività del partito e non siano legate a problemi di indirizzo generale, agli orientamenti e agli spostamenti delle masse lavoratrici, a trasformazioni economiche e politiche avvenute o che stanno maturando. Questa verità, che è di ordine generale, vale in particolare per le organizzazioni femminili del partito, poiché è un errore particolarmente grave il considerare queste organizzazioni come esistenti di separato dalla vita e dalle lotte generali del nostro, dai movimenti che si sviluppano in tutto il Paese.

Premesso questo, dico che a voi premeva prima di tutto controllare il modo come sono stati attuati i compiti che abbiamo posto al partito e alle masse popolari dall'ultimo nostro congresso, quello degli anni 1945-46, quando siamo usciti dal terribile periodo della tirannide fascista, dalla guerra di liberazione e abbiamo dato il nostro decisivo contributo per fondare la democrazia italiana.

Ci proponemmo allora alcuni obbiettivi fondamentali, e il primo era che volevamo conquistare le donne italiane, nella loro grande maggioranza, alla democrazia, facendo di esse una forza di progresso e di rinnovamento civile e sociale. Volevamo quindi dare un efficace contributo a superare il costume arretrato ancora esistente in Italia per quanto riguardava e riguarda i rapporti tra le donne e gli uomini e quindi l'organizzazione di tutta la vita civile. In secondo luogo volevamo conquistare una avanguardia combattiva e numerosa di donne al movimento comunista, essendo questa una posizione necessaria affinchè potessimo lavorare concretamente per ottenere quel primo risultato e raggiungere gli altri obbiettivi che insieme con esso si ponevano. Volevamo in seguito, insieme con le donne di ispirazione democratica appartenenti ad altri partiti, a cor-

(Continua in 7. pag., 1. col.)

Un discorso di Tambroni sul dibattito fra i partiti

Il ministro si dichiara contrario alla rissa politica e per una polemica ragionata

Concessioni contraddittorie a vecchi motivi anticomunisti - Un discorso di Pella

Parlando ieri agli amministratori democristiani di Macerata, il ministro Tambroni è tornato a riferirsi agli indirizzi della politica interna del governo, così come erano stati delineati nel suo recente discorso alla Camera.

Riferendosi appunto alle accuse di «pigrizia» che, dopo il dibattito sul bilancio degli interni, gli erano state mosse dai gruppi più reazionari, Tambroni si è proclamato «contrario alla rissa politica che non si addice a un paese civile», pur contraddicendosi quando subito dopo ha aggiunto che «oggi non è campato nulla: noi combattiamo le stesse idee e gli stessi uomini». «Detto ciò — ha proseguito Tambroni — io affermo che preferisco la dialettica politica e non mi piace il vittimismo che è nocivo alla stessa democrazia la quale rinuncerebbe alla sua funzione se non adoperasse il suo metodo».

Gli orientamenti di politica interna che egli intende perseguire sono stati precisati alla fine del discorso quando ha affermato che il governo farà il proprio dovere ad ogni momento, ma se potremo guardarci senza odiarci pur mantenendo le distanze invalicabili tra opposte ideologie sarà tutto di guadagnato, se potremo decidere non nella rissa ma nella polemica ragionata ch. l'ascolta e vorrà serenamente trarre le proprie decisioni. Se poi ci fossero i motivi e i moduli di certi metodi li guarderemo in faccia decisamente». Anche se volutamente equivoco, l'ultimo accenno appare significativo dopo il discorso pronunciato precedentemente a Guastalla dal predecessore dell'attuale ministro degli interni tesi a rivalutare quei metodi di «rissa» e di «intolleranza» che l'on. Tambroni dichiara di respingere.

Non sono poi mancate, a lato di queste affermazioni alcune concessioni ai vecchi motivi della propaganda anticomunista Tambroni, ad esempio, ha creduto di dover polemizzare con l'Opposizione di sinistra affermando di ritenere «preciso dovere del governo difendere la base democratica del suffragio universale». E' un fatto a tutti noto che questo «preciso dovere» non è certo insidiato da parte dei partiti popolari. E' proprio un governo e una maggioranza guidata dal partito dell'on. Tambroni che vota le leggi truffa calpestando la base democratica del suffragio universale. Ed è per fare un esempio più recente, proprio il governo di cui fa parte l'on. Tambroni che ha rifiutato di abrogare la circolare Scelba che mira ad escludere dalle liste elettorali centinaia di migliaia di cittadini aventi diritto al voto.

Un altro discorso che ha suscitato l'interesse dei circoli politici è stato quello pronunciato dall'on. Pella ai commercianti di Novara. L'oratore ha infatti riconosciuto l'esistenza di uno stato di disagio sul piano politico generale e sul quello economico. La situazione è tale — ha proseguito — che persino un ex presidente del Consiglio può contribuire a turbare e deve pertanto impegnare il proprio pensiero e la propria azione «in una battaglia che ha, più che mai, nome di lotta per la libertà, la democrazia, il progresso sociale del paese e, in particolare, del mondo del lavoro». Dopo aver distinto la sua posizione di critica al governo da quella di coloro che agiscono «per ragioni deteriori» (allude forse a Fanfani?), Pella si è pronunciato, richiamandosi esplicitamente al messaggio di Gronchi, a favore di un maggiore inserimento del mondo del lavoro nelle pubbliche responsabilità di una feconda collaborazione fra potere politico e forze sindacali per realizzare le riforme sociali; di controllare e abbattere le posizioni monopolistiche, non negando tuttavia l'opportunità di grandi complessi industriali che agiscano alla pari con gli altri operatori economici. E' necessario, però, — ha concluso Pella — che gli italiani si riuniscano sempre più nell'interesse superiore della Nazione».

CON UNA MAGGIORANZA SCHIACCIANTE

La Saar ha respinto il piano europeista

Nuovi negoziati con la Francia chiesti a Bonn - Riunione straordinaria del governo Adenauer - Il primo ministro saarese dimissionario

SAARBRUECKEN, 23. — Con una maggioranza schiacciante, la popolazione della Saar ha respinto ieri, attraverso il referendum, l'accordo concluso il 23 ottobre 1954 da Mendes-France e dal cancelliere Adenauer, nel quadro degli accordi dell'UEO. L'affluenza alle urne è stata elevatissima: il 96,6 per cento.

Hanno votato contro lo «statuto europeo» 423.440 elettori, pari al 67,7 per cento. Hanno votato a favore 201.975 elettori, pari al 32,3 per cento.

E' stato così liquidato il compromesso faticosamente escogitato tra Parigi e Bonn, come parte integrante degli accordi dell'UEO, in base al quale la regione contesa e attualmente controllata dalla Francia avrebbe dovuto essere staccata amministrativamente dalla Germania, di cui fa parte dal punto di vista geografico, ed un commissario dell'UEO avrebbe dovuto assumerne i poteri.

Il risultato, delineatosi nettamente fin dalla pubblicazione dei primi risultati parziali e confermato in serata da quelli definitivi, è apparso perfino destinato ad avere ripercussioni di grande portata sul piano internazionale, e particolare per quanto riguarda i rapporti franco-tedeschi.

La Francia, al quale tiene molto all'amicizia della vigile Olanda, che ha rigettato il trattato, vedrebbe significativamente ridimensionato il suo peso sempre come conseguenza, accompagnato dalla stessa fuori legge dei partiti filo-tedeschi, e dovrebbe rimangiarsi in tutti i sensi questa minuscola sua appendice, rischierebbe di creare, dopo un voto così plebiscitario, una situazione esplosiva.

Un commento del *Quai d'Orsay*, è noto questa notte, dopo l'intera giornata di imbarazzato silenzio, fa sapere che Parigi «prende atto» del voto della maggioranza, e che «ritiene che il rispetto della sovranità germanica e il rispetto delle aspirazioni europee siano condizioni necessarie per l'esercizio delle libertà democratiche» e che il governo di Parigi è «disposto a garantire il progresso dell'ideale di cooperazione europea».

Tale comunicato è stato immediatamente interpretato come un indizio del fatto che a Parigi si considerano inevitabili nuovi negoziati.

In questo senso si sono pronunciati, a Bonn, i partiti socialdemocratico e liberale, i quali hanno espresso in due comunicati la più ferma opposizione ad un ritorno dello *status quo*. Un comunicato del governo, facendo seguito a queste prese di posizione, ha dichiarato che «la libera decisione dei saaresi deve essere rispettata e da essi dovranno essere tratte le debite conseguenze».

Una riunione straordinaria del consiglio dei ministri è stata tenuta nella capitale della Germania occidentale per domattina. In ambienti bene informati si assicura che il governo «intende operare in direzione della meta comune, l'UEO, ma senza sacrificare le aspirazioni nazionali espresse dalla popolazione saarese con il suo voto». I partiti di Bonn e quelli filo-tedeschi della Saar hanno anche chiesto energicamente le dimissioni del governo Hoffmann e la convocazione di nuove elezioni nella regione. In serata, il governo Hoffmann riunito in seduta di emergenza, ha dovuto accogliere entrambe le richieste: esso ha rassegnato così le dimissioni, restando in carica solo per il disbrigo degli affari di normale amministrazione e per la preparazione della consultazione.

A Saarbruecken, truppe francesi presidiano questa sera gli accessi al parlamento e alla stazione radio

LANEROSSI-LAZIO 3-1 — Il centravanti romano Bettini a colloquio con la difesa veneta nell'incontro che ha visto i bianco-azzurri fornire un'ennesima delusione

LA LAZIO A ROTOLI PAREGGIA LA ROMA

PARTENDO DA CIAMPINO DOPO I COLLOQUI AL VIMINALE

Ambigue dichiarazioni di Dulles sull'ingresso dell'Italia all'O.N.U.

Annunciati nuovi impegni militari italiani per la NATO

Diciannove ore in tutto è durata la visita romana di John Foster Dulles. Il segretario di Stato americano è ripartito dall'aeroporto di Ciampino alle 13,20, diretto a Parigi, insieme al ministro Martino, salutato dal consueto seguito di funzionari. Sia Dulles, sia Martino, hanno pronunciato prima di partire, brevi dichiarazioni di circostanza, il primo per riconfermare la considerazione in cui è tenuta in America la posizione internazionale dell'Italia e l'amicizia tra i due Paesi, il secondo per ringraziare della visita. Poco prima di partire, Dulles si era recato a Castel Gandolfo, dove il Papa gli ha concesso udienza dalle 12,35 alle 12,55, formulando voti per il ristabilimento di Eisenhower, auspicando progressi della causa della pace.

Dalle 10 alle 12 sono durati i colloqui politici che, prima di partire, Dulles ha avuto al Viminale con Segni, Saragat e Martino. Più che di colloqui si è trattato di una specie di sovrabbondante assemblea, alla quale hanno partecipato, nella sala azzurra antistante lo studio di Segni, tutta una serie di consiglieri di Dulles e l'ambasciatore Luce da parte americana, e gli alti funzionari di Palazzo Chigi da parte italiana. Al termine della riunione, gli statisti si sono presentati ai giornalisti, ai quali Martino ha letto il comunicato ufficiale. Il comunicato ufficiale dichiara che negli incontri romani «si è proceduto ad un approfondito ed estremamente utile scambio di idee sulla situazione politica generale e su alcuni problemi specifici in relazione ai prossimi importanti incontri internazionali, nonchè su talune questioni di comune interesse fra i due Paesi. Di ambo le parti è stata costatata con particolare soddisfazione la completa armonia di vedute esistente fra i due governi».

Data la genericità del comunicato, i giornalisti hanno cercato di ottenere qualche precisazione, e in particolare hanno domandato a Segni se gli Stati Uniti appoggeranno l'ultima proposta ventilata per l'ingresso dell'Italia all'ONU. Al che Segni ha risposto che «lo hanno sempre fatto, giuridicamente non è una cosa nuova». Più in generale, poi, Segni ha letto: «E' stato un incontro positivo. Abbiamo trovato molta simpatia e cordialità». Infine, la serata, un'ragazza di stampo molto vicino all'ambasciata americana è intervenuta con una telefonata speciale concessale da Dulles.

Vi è poi domanda — presa molto tempo avanti prima che l'aereo presidenziale parta da Roma — Dulles ha risposto: «L'Italia può contare molto sul fatto che il presidente Eisenhower è favorevole all'ingresso dell'Italia all'ONU». Il Presidente Gronchi, nei colloqui che ha avuto con Dulles, ha espresso l'impressione che gli italiani hanno. Dulles ha poi detto di avere avuto una buona impressione personale del Presidente Gronchi, una personalità che mi ha colpito profondamente». Dulles ha aggiunto: «Il governo italiano si è dichiarato pronto a dare il proprio contributo alla NATO. L'Italia, del resto, collaborerà con Parigi per la più immediata realizzazione del piano Vanoni».

Per quanto riguarda il discorso pronunciato ieri a Roma da Dulles, non si conosce

(Continua in 8 pag. 2 colonna)

Il segretario di Stato americano, Dulles, e il ministro degli esteri italiano, Martino, fotografati ieri alla partenza da Ciampino. Dulles e Martino, con l'ambasciatore Luce, sono giunti in serata a Parigi, dove parteciperanno alle consultazioni occidentali in vista della conferenza di Ginevra

Montagna sottomarina scoperta da scienziati sovietici nell'Artico

LENINGRADO, 23. — Una nuova grande montagna sottomarina della catena Lomonosov, che si eleva fino a 1500-1700 metri sopra il fondo del mare, è stata scoperta dagli scienziati sovietici della stazione Polo Nord 5, installata sui banchi di ghiaccio del bacino polare centrale.

La scoperta è stata annunciata nella relazione che gli scienziati della stazione hanno compilato, a compimento del loro programma semestrale di ricerche sull'Artico, relazione i cui dati essenziali sono stati resi pubblici a cura dello Istituto di ricerca scientifica dell'Artico.

Gli studi compiuti durante sei mesi dalla stazione Polo Nord 5 hanno arricchito le cognizioni sull'Artico di nuovi dati sull'oceanografia, sull'aerometeorologia, sui fenomeni magnetici, ionosferici e di altro genere.

Qualche tempo fa i lavoratori della stazione Polo Nord 5, diretta da N.A. Volkov, hanno osservato un interessante fenomeno: uno strato sottile di aria calda di circa 10 gradi sopra zero ha invaso le alte latitudini, ad una quota di 1500 metri. La temperatura dell'aria vicino alla superficie del ghiaccio si è mantenuta tuttavia sotto zero.

L'altro giorno, un gruppo di scienziati dell'Osservatorio geofisico centrale «Voeikov» è partito da Leningrado per l'Artico. Alla stazione Polo Nord 5, essi svolgeranno diversi studi meteorologici, ed esamineranno il problema della formazione e della distruzione del ghiaccio.

Oltre al lavoro abituale, i membri della stazione forniscono un aiuto sostanziale al servizio meteorologico della URSS. I risultati dei loro studi associati ai dati ottenuti dalle stazioni artiche costiere, aiutano il servizio meteorologico ad emanare bollettini più precisi sulle condizioni del tempo e del ghiaccio per le navi della flotta artica.

Due fratelli a Genova uccisi nel sonno dal gas

Hanno invano tentato di uscire dalla camera

GENOVA, 23. — Due fratelli sono rimasti uccisi dalle esalazioni velenose provocate dal gas filtrato, durante la notte, nella loro abitazione in seguito alla rottura di una tubatura.

I fratelli Arnaldo e Giovanni Volta, rispettivamente di 30 e 18 anni da Cremona, raggiungevano ieri sera la loro abitazione ricavata nel seppalco di un deposito di materiale plastico, in via Gramsci a Quarto dei Mille. Durante la notte essi, però avvertivano un malessere e, alzatisi dal letto, cercavano di raggiungere l'uscita, ma si abbattevano sul pavimento privi di vita, mentre il fratello maggiore Arnaldo rimaneva nella camera da letto dove si trovavano i fratelli. Volta e suo fratello morivano quasi istantaneamente.

Tecnici dell'azienda gas hanno accertato che la intossicazione di gas nell'abitazione è stata provocata dalla rottura di una tubatura che si trovava sotto il marciapiede della strada sottostante. Il gas è penetrato in un locale adiacente alla camera da letto dove si trovavano i fratelli. Volta e suo fratello morivano quasi istantaneamente.